

de dai saggi introduttivi a cura di Maddalena Morando, il fondo, acquisito nel 1999 dal Dipartimento di Ingegneria dei sistemi edilizi e territoriali del Politecnico di Torino, conta circa 3.700 volumi appartenenti a diversi ambiti disciplinari, con un nucleo principale di testi di argomento scientifico ed artistico. Esso comprende opere a stampa, periodici, disegni e materiale cartografico. La maggior parte dei volumi risale al periodo compreso fra il 1800 e il 1867, anno della morte di Carlo Bernardo Mosca, ma fanno parte della Biblioteca Mosca anche alcune cinquecentine e seicentine, e circa 330 titoli del Settecento.

Il volume è costituito da due parti distinte ma complementari: la prima raccoglie gli atti della giornata di studio organizzata al Politecnico di Torino per presentare la Biblioteca Mosca e per illustrare il paziente lavoro di recupero e valorizzazione della raccolta, la seconda contiene il catalogo della sezione "Arte e scienze varie" della biblioteca. Inoltre, la pubblicazione è arricchita da numerose tavole di illustrazioni, riproduzioni di quelle appartenenti ai volumi del fondo, o frontespizi delle opere più significative.

Nel complesso, il testo è un esempio di come la collaborazione di diversi saperi possa risultare funzionale alla valorizzazione di un insieme di volumi e documenti dal notevole valore storico e bibliografico. Il testo illustra il percorso intrapreso al fine di trasformare una raccolta privata di una personalità di spicco del Regno sabauda dell'Ottocento in una biblioteca, vale a dire nel patrimonio di una comunità, in uno strumento di ricerca e di studio,

Libri vivendi.
**La Biblioteca Mosca
al Politecnico di Torino**

*Atti della giornata di studio,
Politecnico di Torino,
23 novembre 2004,
a cura di Giuseppa Novello
e Maddalena Morando, Torino,
CELID, 2006, p. 260,
ISBN 88-7661-702-7, € 17,00*

Il volume ha come protagonista la Biblioteca Mosca, vale a dire il fondo documentario appartenuto a Carlo Bernardo Mosca, architetto e ingegnere della prima metà dell'Ottocento, e ad alcuni altri membri della famiglia Mosca. Come si appren-

in una testimonianza della cultura di una determinata epoca storica.

Le protagoniste sono dunque le opere della Biblioteca Mosca, oggetto di studio da molteplici punti di vista. Innanzitutto, il fondo ha un indubbio valore sul piano bibliologico e bibliografico, e il saggio di Francesco Malaguzzi si assume il compito di segnalare gli esemplari di particolare pregio che fanno parte della raccolta.

La biblioteca ha però soprattutto un valore in quanto può contribuire ad ampliare le conoscenze degli studiosi di storia dell'architettura e dell'ingegneria su un tema di grande interesse, vale a dire la cultura dei tecnici, degli architetti e degli ingegneri del tempo. Di questo argomento si occupa il saggio di Walter Canavesio intitolato *Le biblioteche degli architetti in Piemonte e il Fondo Mosca*. Riflettere su quali opere facciano parte della biblioteca è quindi determinante per comprendere la formazione e la cultura che stavano alla base dell'essere architetti e ingegneri nel Piemonte di primo Ottocento, formazione e cultura che poi si riflettevano nella concezione che i tecnici dell'epoca avevano della professione e delle modalità concrete in cui questa doveva essere esercitata.

Alcuni interventi, quelli che si occupano in maniera più specifica del contenuto delle opere che costituiscono la Biblioteca Mosca, fanno dei volumi del fondo il punto di partenza di percorsi di ricerca che prefigurano ulteriori e proficui sviluppi. Gli interventi attestano i molteplici interessi di Carlo Bernardo Mosca, e nello stesso tempo costituiscono brevi ma significativi capitoli di una storia della cultura politecnica del-

l'epoca a lui contemporanea. Vittorio Marchis scrive un saggio sull'interesse di Carlo Bernardo Mosca per le innovazioni tecnologiche e per le macchine. Riccardo Nelva si occupa dell'evoluzione delle tecniche costruttive dell'edilizia nel periodo compreso fra la seconda metà del Settecento e la prima metà dell'Ottocento, conducendo uno studio soprattutto sui manuali e sui trattati appartenuti all'ingegnere e architetto sabauda. Paolo Mosca si sofferma sulle opere della raccolta, circa un centinaio, che trattano di problemi di idraulica e di costruzioni idrauliche. Marco Zerbinatti propone i primi risultati di una ricerca che, prendendo come fonti le opere della Biblioteca Mosca, si propone di indagare il livello di conoscenza di alcuni materiali, in particolare calce, leganti e malte, all'epoca di Carlo Bernardo Mosca. L'intervento di Giuseppa Novello offre invece spunti di riflessione sulle forme di comunicazione dei testi tecnici, sulle tecniche di rappresentazione di metodi e concetti, sugli aspetti iconografici dei volumi.

Da segnalare il saggio di Bruno Signorelli dal titolo *Inediti per il ponte sulla Dora Riparia*. Il saggio mette in luce il considerevole valore documentario del fondo acquisito dal Dipartimento di ingegneria dei sistemi edili e territoriali del Politecnico di Torino al fine di ricostruire in dettaglio le vicende costruttive del ponte. Tutto ciò è reso possibile dalla presenza nel Fondo Mosca di numerosi documenti inediti che riguardano il ponte, fra i quali Bruno Signorelli sottolinea l'importanza di due album contenenti una serie di disegni che documentano le varie

fasi dei lavori di costruzione. Se questi saggi sono significativi per gli storici dell'architettura e dell'ingegneria, certamente la parte del volume di più stretto interesse per i bibliotecari è il catalogo, vale a dire quella che presenta il lavoro svolto per permettere una fruizione ottimale della biblioteca da parte di tutti gli utenti interessati. C'è una vasta e manifesta cultura catalografica che emerge e si impone attraverso la valorizzazione e il recupero del Fondo Mosca, e che consente alla raccolta di diventare pienamente disponibile ed accessibile per un pubblico più vasto e composito.

Vale la pena dare una particolare sottolineatura al lavoro del bibliotecario che è artefice di questa valorizzazione, che si è concretizzata nell'opera di catalogazione dell'intera Biblioteca Mosca. Questo lavoro si evince innanzitutto dalla parte del volume dedicata al catalogo della sezione "Arte e scienze varie". Esso è costituito da 802 schede catalografiche in ordine alfabetico di autore, o titolo per le opere anonime, curate da Maddalena Morando, ed è corredato di un indice per autori secondari e un indice per soggetti. Le schede sono redatte con particolare cura secondo lo standard ISBD(A); dei testi anteriori al 1800 vengono date indicazioni sulla legatura, sulle caratteristiche salienti del volume, vengono riportate l'impronta e la segnatura.

Il catalogo è la versione a stampa dei record che sono confluiti nell'OPAC del Sistema bibliotecario del Politecnico di Torino e che possono essere agevolmente consultati all'indirizzo: <<http://opac.biblio.polito.it>>. Le pagine iniziali del volume ri-

portano inoltre alcuni esempi di possibili percorsi di ricerca, sfruttando le potenzialità offerte dall'OPAC del Politecnico e dal software utilizzato, Aleph 500. Ad esempio, a partire da un record viene mostrata la possibilità di ampliare la ricerca con un collegamento a link esterni, come l'Enciclopedia Britannica on-line, per avere ulteriori informazioni sulla vita di un autore di una delle opere della biblioteca. In alcune pagine del volume è poi brevemente illustrato un ulteriore progetto teso a migliorare la fruizione del Fondo Mosca, vale a dire alcuni esempi di riproduzioni digitali di apparati iconografici dei volumi, a cui è possibile accedere direttamente dall'OPAC.

Si può ben immaginare che il rapporto instaurato fra bibliotecario e biblioteca sia una relazione di reciproco scambio, in cui entrambe le parti danno e ricevono qualcosa: il bibliotecario offre il suo sapere e la sua professionalità per far uscire la biblioteca dall'anonimato, la biblioteca consente di esprimere questo sapere, di ampliarlo, di approfondirlo per risolvere i problemi che via via si pongono lungo la strada di un recupero il più possibile attento alle esigenze informative degli studiosi.

I libri che hanno caratterizzato la vita professionale e privata di questo insigne personaggio dell'epoca sabauda, i *libri vivendi* del titolo del volume, diventano così libri da vivere, libri di nuovo accessibili e condivisibili, che potranno arricchire l'esperienza di altre vite.

Chiara Zara

Biblioteca del Dipartimento
di studi umanistici
Università del Piemonte
Orientale "A. Avogadro"
chiara.zara@lett.unipmn.it